

## LE ANTICHE CONFRATERNITE DI MAROPATI

Giovanni Mobilia

Le notizie più antiche e dettagliate sulla presenza delle prime confraternite o congreghe a Maropati ci sono pervenute attraverso il cinquecentesco *Calderone*, una raccolta di 873 fogli raggruppati in tre volumi<sup>1</sup>, custodito nell'Archivio Storico della Diocesi di Mileto, nel quale viene minuziosamente riportata la lunga visita (dal 6 marzo al 6 novembre 1586) effettuata dal vescovo di allora, mons. Marco Antonio Del Tufo e dal Protonotario apostolico, mons. Giovanni Battista Comparino, nei paesi che ricadevano nella diocesi di Mileto<sup>2</sup>.

I due prelati il 4 novembre 1586 giunsero a Maropati<sup>3</sup>, provenienti dalla vicina Anoia, sede della baronia in cui ricadevano i piccoli centri di Maropati, Tritanti e Susanoja (Anoia Superiore).

Durante la visita, nella chiesa matrice già da allora dedicata a S. Giorgio Martire, si presentò il Procuratore della **Confraternita del SS. Sacramento** fondata nel 1559, Giovanni Pappatico, che esibì al Vescovo tutta la documentazione di riconoscimento che era in sua custodia con l'elenco dei beni:

«(...) Dopo le cose predette comparse Gioanne Pappatico procuratore del SS. Sacramento et Confratria di quello posto in detta Parrocchiale et presentò le bolle delle indulgentie spedite dalla Minerva di Roma alli 7 di Novembre 1559. Le quali le furono restituite et disse che detta cappella non have entrata nessuna ma si serve di elemosina et possede le infrascritte beni mobili Vß: Mobilia = In primis uno Calice novo con la coppa et patena di argento; Item un piviale di damasco carmosino; Item uno pallio di velluto verde et rosso; Item una Pianeta di panno rosso; Item una Pianeta di damasco carmosino; Item una Pianeta di damasco bianco; Item uno cammisso admitto cingolo stola et manipulo; Item un altro cammisso. Le quali robbe si conservano per il procuratore della detta Confratria nella sua casa in una cascia (...).»

Da alcuni fogli aggiunti<sup>4</sup> ricaviamo perfino la rendita annuale della confraternita: «La cappella del S.mo posta



dentro detta Parrocchiale e confratria di laici rende venti doi carlini annui».

Sempre dalle aggiunte scopriamo che anche nella chiesa di **S. Giovanni Evangelista** c'era una confraternita:

«La Chiesa di San Gioanne del detto casale confratria di laici rende da circa sette ducati et mezzo annui».

La chiesa di San Giovanni Evangelista, in seguito detta anche del Rosario perché sede dell'omonima confraternita era piccola e con pochi ornamenti, ma con l'immagine raffigurante S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista dipinta su una tavola e posta sull'altare maggiore. In essa officiava, due volte la settimana, don Antonio Pappatico; le uniche entrate provenivano dalle elemosine e tra gli arredi si contavano solamente due camici, un gonfalone (probabilmente quello della Confraternita di San Giovanni) e un crocefisso:

«Continuando la sua visitatione visitò un'altra Chiesa sub vocabulo di San Giovanni Evangelista, nella quale trovò uno altare non consacrato adornato di tre tovaglie doi candilieri et avanti altare di panno violato et sopra un quadro in tavola con l'immagine di San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista et dissero non haveere entrata alcuna se non uno horticello dietro detta Chiesa et

la serve don Antonino Pappatico in due messe la settimana et si pagano di elemosina et ha le infrascritte mobili Vß: In primis due cammisi; Item uno confalone; Item uno Crocifisso. La quale chiesa sta coverta a tetti, ha il fonte di acqua benedetta senza astraco, have una campana sonante et la porta bona con la serratura».

Presumibilmente intorno al 1570 anche nella chiesa di **S. Lucia** venne eretta l'omonima confraternita. Lo si appura dalla supplica presentata nel 1778 dai "Fratelli" al re Ferdinando IV per ottenere il Regio Assenso:

«(...) Per parte degli infrascritti Supplicanti mi è stato presentato l'infrascritto Memoriale con Regia decretazione di mia commissione del tenor seguente:

Gli ufficiali, e Fratelli della Congregazione sotto l'invocazione di S. Lucia della terra di Maropati in Provincia di Calabria Ultra umilmente espongono al vostro Real Trono, come **da due secoli** trovasi eretta nella sudetta terra tal congregazione, ma per semplicità di Fratelli non si è badato mai a domandare il Regio assenso né sopra la fondazione, neppure sopra le regole, oggi la vostra Sovrana pietà ha consolato i suoi amatissimi vassalli con accordar loro il suo

attuale beneplacito. Perciò i supplicanti umiliati a' vostri piedi la pregano concedercilo tanto sopra le regole, che sulla fondazione, e lo riceveranno ut deus.

Io Sacerdote Giuseppe Tedesco Padre Spirituale di detta Congregazione supplico come sopra. Io Chirurgo Serafino Marando Priore di detta Congregazione supplico come sopra. Io Girolamo Cristofaro assistente a detta Congregazione supplico come sopra. Io Giorgio Pochiero primo assistente di detta Congregazione supplico come sopra. Io Pietro Guerrisi Collettore di detta Congregazione supplico come sopra. Io Michelangelo Cotronea Maestro de' Novizj di detta Congregazione supplico come sopra. Io Lorenzo Guerrisi Tesoriero di detta Congregazione supplico come sopra. Io Bruno Tigani Segretario di detta Congregazione supplico come sopra. Io Dottor Fisico Arcangelo di Cristofaro Maestro di Cerimonie supplico come sopra. Io Giuseppe Guerrisi Segretario di detta Congregazione supplico come sopra. Io Felice Nasso Portinajo supplico come sopra. Io Francesco Gagliardi Sotto Portinajo supplico come sopra. Io Giuseppe Antonio Belcaro Nunzio di detta Congregazione supplico come sopra».

Seguono i segni di croce dei Fratelli (tutti uomini e analfabeti tranne Michele Seminara): Francesco Palmieri, Francesco Iemma, Francesco Scarfò, Giuseppe Spagnolo, Giorgio Scarfò, Giorgio Crea, Bernardo Scarfò, Domenico Marando, Antonino Bullona, Giuseppe Pino, Giacomo Buccano, Carlo Pochiero, Lorenzo Villone, Domenico Pochiero, Domenico Zavana, Giuseppe Iemma, Francesco Chindamo, Paolo Condoluci, Domenico Prestileo, Giuseppe Tiboli, Francesco Conjusta, Pasquale Pochiero, Pasquale di Anile, Antonino Bulzomì, Rocco Pino, Giuseppe Condoluci, Francesco Condoluci, Michelangelo Tedesco, Antonino Marando, Giorgio Vitale, Michelangelo Prestileo, Ferdinando Scarfò, Domenico Rivolo, Lorenzo Rivolo, Domenico Pancallo, Francesco Antonio Gerace, Giuseppe Basso, Giuseppe Pancallo, Vincenzo Chizzoniti.

Testimoni della petizione furono D. Domenico Guerrisi, Notar Pasquale Iaconis e Don Fortunato Nicoletta. Il consiglio o governo di tale confraternita era

costituito dai seguenti membri: Priore, Primo e Secondo Assistente, Collettore, Tesoriere, Segretario, Maestro de' Novizj, Maestro di Cerimonie, Sagristano, Portinaro, Sotto Portinaro e Nunzio. Le cariche duravano un anno e venivano rinnovate il giorno di santa Lucia, seguendo una procedura conforme a tutte le confraternite:

«Nel giorno di S. Lucia al solito segno della campana si radunino i fratelli nell'oratorio per far l'elezione de' nuovi ufficiali (...). Qual nuova elezione si farà nel seguente modo. Dovrà il Superiore che termina l'anno del suo governo, otto giorni prima far avvisato ogni fratello, affinché ognuno spogliandosi di ogni af-

di voti s'intenda di uno di più della metà de' Fratelli congregati, e lo stesso metodo dovrà tenersi per l'elezione del Primo, e Secondo assistente, qual nuova elezione sortita da Fratelli, se li darà il possesso colle solite forme, e col canto del Te Deum, ed a nomina del novello si dovrà eleggere per magioranza de' voti segreti de' Fratelli il Tesoriere, e due Razionali per la visura de' conti delli passati Amministratori con eliggersi da esso Priore, ed Assistenti tutti gli ufficiali Subalterni, come sopra descritti, qual Tesoriere non possa esitare danaro senza il mandato sottoscritto del Priore, da uno degli Assistenti, e Segretario, purchè il denaro da esitarsi non eccede

la somma di carlini diece, ma oltrepassando tal somma si dovrà proporre in Congregazione, e risolversi quel che sarà stabilito dal voto segreto della magioranza de' Fratelli».

Per la direzione religiosa veniva eletto un sacerdote come padre spirituale che, però, non si doveva intromettere nelle incombenze della confraternita anzi, a magioranza di voti, poteva essere rimosso in qualsiasi momento.

Ferdinando IV concesse il Regio Assenso sia sulla fondazione che sulle regole statutarie ma, settant'anni dopo, la Confraternita era già stata soppressa da un pezzo come risulta da una missiva datata 26 ottobre 1849, nella quale il Sottointendente di Palmi informava il Vescovo di Mileto che «(...) i naturali del Comune di Maropati implorano dall'Ecc.mo Ministro Segretario di Stato dell'Interno la

riapertura della Congrega di S. Lucia soppressa altra volta per politiche vicende. Pria di disporsi l'occorrente a tal riguardo, prego V.S.Ill.ma Rev.ma dirmi i motivi per i quali detta Congrega fu soppressa e se creda regolare di ripristinarsi»<sup>5</sup>.

Il Vescovo chiese lumi al Vicario Foraneo di Anoià, l'Arciprete Francesco Lococo che, in data 1° novembre 1849, così rispose: «(...) Per quanto poi riguarda le notizie che S.E. desidera intorno le congregazioni di Maropati, sono ad umiliarle, che nel detto Comune vi sono due confraternite, una sotto il titolo del Rosario, ed è tutta via viggente. L'altra porta il titolo di S. Lucia, che da



fezione, ed umano rispetto possa secondo Dio dare il suo voto, indi il Segretario dovrà dare ad ogni fratello due segni, uno dinotante voto inclusivo, e l'altro esclusivo, e così esso Priore dovrà nominare tre Fratelli li più probi, e timorati di Dio, e questi l'uno dopo l'altro passarsi per bussola segreta de' Fratelli, e chi di questi tre nominati avrà maggior numero di voti oltre la metà resterà eletto Priore, e dandosi il caso che o niuno di questi tre nominati li concorrerà detta magioranza di voti dovrà esso Priore far nuova nomina, e questa sintantochè sortirà canonicamente l'elezione sudetta, e sortendosi parità di voti si derima dalla Sorte; qual magioranza

*moltissimi anni fu dismessa, a raggione dei Confratelli, che vennero meno in tal divozione (...)»<sup>6</sup>.*

Il 9 novembre 1849 con una lettera indirizzata all'Intendente di Reggio Calabria, il Vescovo di Mileto, mons. Filippo Mincione, si dichiarava contrario alla riapertura della Congregazione di S. Lucia per evitare «*le gare che senza dubbio insorgerebbero con l'altra sotto il titolo del SS. Rosario colà viggente*».

Infatti, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, il 21 gennaio 1803, con Regio Assenso era stata approvata l'istituzione della **confraternita del Rosario** che non solo sostituì quella di S. Giovanni, ma contribuì anche al mutamento di titolo dell'edificio di culto in chiesa del Rosario, generando spesso confusione tra gli storici locali e tra gli archivisti che hanno inventariato le documentazioni reperite come facenti capo a due entità differenti.

Le regole della confraternita, soprattutto per quanto riguarda l'elezione del consiglio o governo, rimasero pressoché uguali a quelle della soppressa congrega di S. Giovanni.

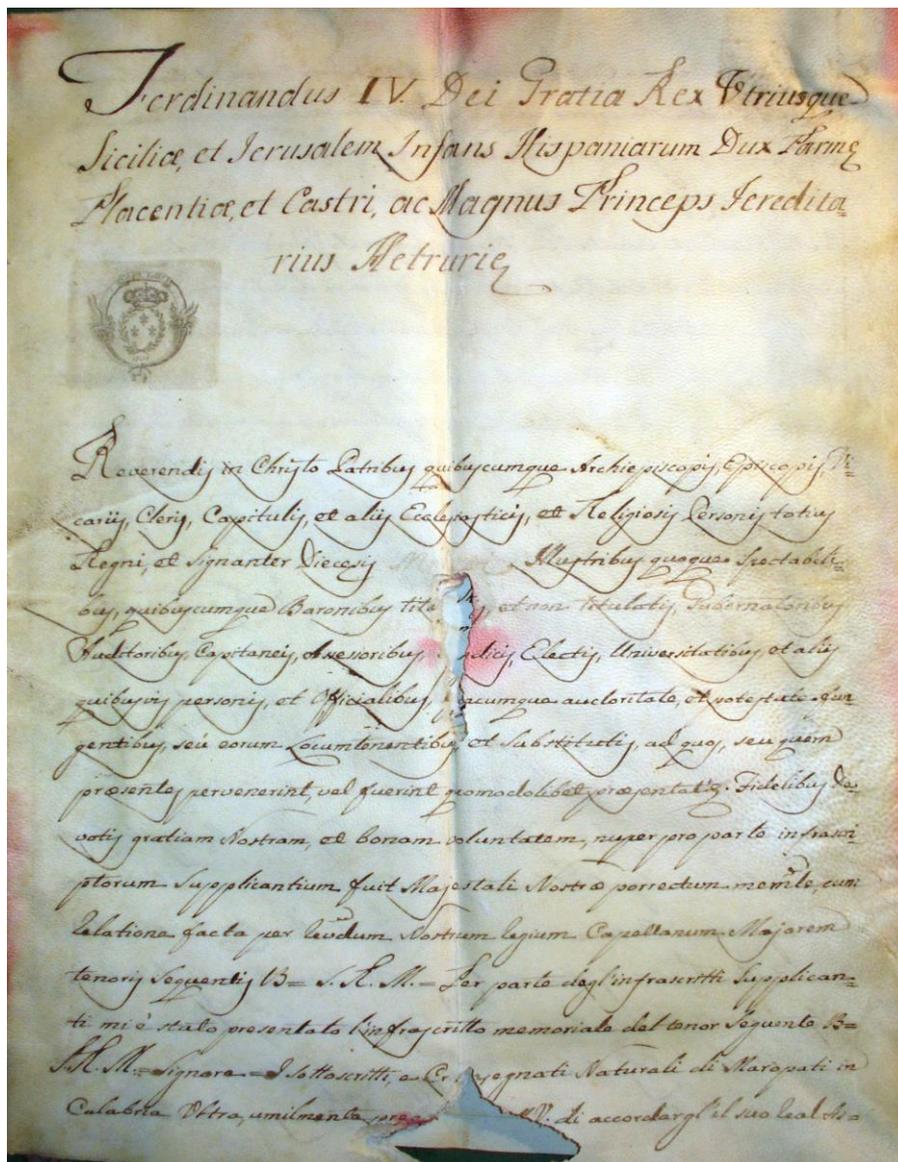
Alla novella istituzione venivano ammesse anche le donne in qualità di Sorelle, dopo i consueti sei mesi di noviziato e il pagamento di una somma annuale di almeno dieci carlini.

La confraternita del Rosario dal 1828 al 1834 fermò il proprio esercizio, per cui, nel 1834, grazie anche all'interessamento del Parroco di allora, don Tommaso Furfaro, venne riavviata sotto l'amministrazione comunale del sindaco Rocco Cordiano.

Malgrado spesso potessero insorgere incomprensioni e intransigenze tra parroci e confraternite, il teologo Tommaso Furfaro seppe sapientemente indirizzare e guidare la confraternita, tanto che nel suo testamento lasciò scritto:

*« (...) che il mio corpo si seppellisse in questa mia chiesa Parrocchiale, e che nel giorno del mio decesso venisse accompagnato da questa mia casa in Chiesa oltre dal Clero, con banda musicale, restando incaricato per quest'ultima parte il sudetto Sacerdote Don Domenico Scarfò; più voglio che si erigesse in detta chiesa una castellana con tutte le debite pompe funebri, e collo accompagnamento del cadavere colla confraternita sotto il Titolo del Rosario vestita con mozzetta»<sup>7</sup>.*

La Confraternita del Rosario probabilmente sopravvisse fino al terremoto del 1908 quando la chiesetta di San Gio-



vanni Evangelista venne irrimediabilmente lesionata dal sisma e poi abbattuta per salvaguardare l'incolumità della popolazione.

Il sopraggiungere della grande guerra, l'esaurimento dei fondi nella ristrutturazione delle altre due chiese gravemente danneggiate (di San Giorgio e di S. Lucia), la seconda guerra mondiale, la diaspora dell'emigrazione... cancellarono piano piano anche la memoria storica dell'ultima confraternita di Maropati. Di essa oggi rimangono solo i medaglioni dei priori con l'effigie della Madonna del Rosario, conservati in parrocchia, e la cappella cimiteriale dei Fratelli con lo stemma arrugginito sopra un antico cancello di ferro.

#### Note:

<sup>1</sup> I volumi originariamente erano quattro, ma il III risulta mancante da più di un secolo. Il Vol. I (Archivio Storico della Diocesi di Mileto A.S.D.M., Vol. I *Acta Pastoralis Visitationis*) consta di 217 fogli. Mancano le prime pagine e alcune di esse sono solo parzialmente leggibili a causa dell'umidità che le ha danneggiate. Il secondo (Vol. II *Acta Pastoralis Visitationis*) è formato da 198 fogli numerati da pagina 218 a 416 e il IV, quello che ci interessa più da vicino (Vol. IV *Acta Pastoralis Visitationis*), è composto da 262 fogli numerati da 611 a 873. Le pagine che vanno da 856 a 873 sono fogli aggiunti (Cfr. Schedatura a cura di d. Filippo Ramondino, direttore dell'Archivio Storico della Diocesi di Mileto).

<sup>2</sup> Cfr. G. MOBILIA, *Maropati Anno Domini 1586*, Associazione Culturale L'alba, 2009; G. QUARANTA, *La chiesa di S. Lucia di Maropati, in Maropati e dintorni* Anno I, n. 3; G. QUARANTA, *La chiesa di S. Giovanni Evangelista di Maropati, in Maropati e dintorni* Anno I, n. 4.

<sup>3</sup> Riportato nel testo originale come *Maropiti*.

<sup>4</sup> A.S.D.M., *Acta Pastoralis Visitationis*, vol. IV, f. 867.

<sup>5</sup> A.S.D.M., *Maropati, confraternite*, busta S. Lucia, per la riapertura di una Congrega in Maropati.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Sezione Archivio di Stato di Palmi, Copia Atti Pubblici Ufficio Registro di Polistena, Notaio Angelo Ferrari, Busta 330 prot. 1942 ff. 3 r-3v.